

NATALINO BRUZZONE

AL CINEMA la spia piace anche donna. Carice van Houten, l'eroina di "Black Book" dove misurava le maschere i pugnali come infiltrata della Resistenza olandese in seno al comando della Gestapo, sembra sia stata scelta come la prossima ragazza 007 nel nuovo film dal titolo provvisorio di "Bond 22". Intanto Maya Sansa interpreterà, con Sophie Marceau e Marie Gillain, "Les femmes de l'ombre" sulle imprese delle agenti del Soe inglese paracadutate in territorio francese durante la seconda guerra mondiale. Ma sullo schermo la spy lady non è una novità. Ecco una galleria dell'icone fatali:

A come Julie Andrews. Sì, proprio la signorina Mary Poppins non ha disdegnato il popolo delle ombre (seducenti). Una commedia, "Operazione Crepes Suzette", e un melodramma, "Il seme del tamarindo", per raccontare come l'amore, da sottrette della belle époque o impiegata di Sua Maestà britannica, sia più forte di ogni intrigo e di ogni ideologia. Così crede Hollywood, naturalmente.

B come Daniela Bianchi. È la segretaria sovietica che si fa trovare nel letto di 007 vestita solo di un nastro di velluto nero al collo ("Dalla Russia con amore"). Per aver tradito la causa della Spectre, meriterà una vacanza a Venezia con amplesso itinerante sulla laguna.

C come Claudia Cardinale. Si è trovata in mezzo ai regolamenti di conti della Cia ("Goodbye & amen") o ai complotti da strategia della tensione ("La salamandra"). Ne è uscita indenne.

D come Geena Davis. In "Spy" è una brava donna che improvvisamente si scopre agente della Cia. Aveva perso la memoria e per il resto del film perderà la tranquillità. Picchia e spara come un uomo.

E come Eve Marie Saint. È la bionda fatalona che incontra sul treno Cary Grant, già in confusione d'identità. Lei lo seduce e pare venderlo. E invece è dalla parte giusta. "Intrigo internazionale", capolavoro di Alfred Hitchcock, si chiude con gli amanti in vagona letto e il treno che entra in galleria. Una metafora fallita secondo il regista, che pregava, però, di non dirlo a nessuno.

F come Fraulein Doctor. Celeberrima e reale agente al servizio del Kaiser: interpretata da Dita Parlo, già con Pabst, e da Suzy Kendall, con Lattuada, in un fraseggio di erotismo e di ambiguità.

G come Melanie Griffith. Trepida segretaria di Michael Douglas, capocchia dei servizi segreti della Casa Bianca, va in missione nella Germania di Hitler, avendo imparato l'arte e i trucchi dello spionaggio dalle trame dei film hollywoodiani. Il film è "Vite sospese": da scacco alla svastica.

H come Mata Hari. Un nome, una leggenda nella Parigi assediata dalla pessima atmosfera del prima grande macelleria mondiale. Ancora oggi si litiga sul fatto se fosse stata o meno sul libro paga dei tedeschi. Ballava danze esotiche, celando di essere olandese

LA SPIA E' DONNA



CARICE Van Houten, nella foto in alto, sarà una Bond girl nel prossimo film di 007. Greta Garbo, al centro, in una famosa inquadratura del film "Mata Hari" (1931) di George Fitzmaurice dove interpreta la grande spia. Maya Sansa, nella foto sopra a sinistra, e Sophie Marceau, sopra, saranno invece le protagoniste del film "Les femmes de l'ombre" sullo spionaggio in campo nazista. A fianco Cary Grant e Eva Marie Saint in "Intrigo internazionale"

LO STILISTA



FERRÉ IN GRAVI CONDIZIONI

RENATO TORTARO

GIANFRANCO FERRÉ è in gravissime condizioni all'ospedale San Raffaele di Milano. Sarebbe in terapia intensiva da venerdì, quando è stato ricoverato per un problema neurologico che ieri è peggiorato. Lo stilista, 62 anni, aveva tenuto una lezione al Politecnico, giovedì scorso, davanti a una platea di studenti rapiti dalle sue parole. Perché Ferré ha mantenuto un modo risoluto di conversare, o meglio di raccontare, anche se le parole scendevano più lente di prima, e con pause impercettibili, dopo un primo segno, anni fa, di quei gravi problemi neurologici che si sono riproposti, forse con un'emorragia cerebrale, due giorni fa.

Per chi ama la moda, senza bandiere, Gianfranco Ferré è essenzialmente due cose: un maestro nel taglio e nella scelta dei tessuti; un uomo di vecchi principi morali, con una straordinaria capacità di estendere il corretto nella categoria del bello. Legnanese, laureato al Politecnico a 25 anni, entra subito nella moda disegnando accessori e piccoli gioielli, ma il vero punto di partenza è il suo lungo viaggio in India, dove vive alcuni anni, per creare la collezione Ketch. E a quest'esperienza segue la nascita dell'azienda con il suo nome. Ferré ha un punto di vista semplice e rigoroso nel disegnare le linee femminili, e debutta prima nel pret-à-porter, poi nell'alta moda sino a guidare, nel 1989, una delle più celebri maison francesi, Christian Dior.

Nella sua visione della moda, non ci sono mai mode. Non accetta compromessi, ma chiede più qualità. Un vero rebus per un comparto industriale stretto d'assedio dall'esigenza di tradurre gli investimenti in profitti. Senza aspettare. Eppure Ferré non si è mai fermato. A ogni collezione il pubblico è sorpreso dalle sue idee, dall'unica preoccupazione di quest'anno imponente e riservato: fare belle le donne e interessanti gli uomini.

come il formaggio con la crosta rossa. Sullo schermo è diventata un mito grazie a Greta Garbo in uno dei melò che hanno fatto la storia del cinema. E Mata aveva un cruccio fisico, lo stesso della divina Greta: il poco seno.

I come Jill Ireland. Quale moglie di Charles Bronson, la compianta Jill è stata spesso e volentieri tuffata in mezzo ai thriller. In "Assassination" è persino una First Lady costretta alla fuga per non far la fine di JFK.

K come Diane Keaton. Recita nella "Tamburina" di John Le Carré: un'attrice radicale che il Mossad israeliano riesce a irretire per combattere i terroristi arabi. Meglio quando affrontava le manie di Woody Allen.

L come Sophia Loren. Donna Sophia respira anche lei l'aria delle spie in "Arabesque". Tra misteriose iscrizioni nascoste in caramelle e spartorie furiose, la Loren si fa la doccia mentre Gregory Peck è nascosto dietro la tenda. Tormento ed estasi.

M come Jane Mansfield. In "Fat Spy", pasticcio tra la suspense e il film da spiaggia, non nasconde nulla del suo vastissimo repertorio carnale.

N come Notorius. Ingrid Bergman alla prese, tra l'altro, con un bacio, il partner è Cary Grant, dalla lunghezza ormai proverbiale. In realtà deve occuparsi di sventare un piano all'uranio di una ghenga nazista. E la più affascinante delle infiltrate.

P come Genevieve Page. In "Vita privata di Sherlock Holmes" fa perdere al testa all'investigatore rigorosamente misogino. Lavora per il Kaiser e non si risparmia. Vince in Scozia, ma sarà giustiziata in Oriente con il nome di Sherlock sulle belle labbra.

R come Lee Remick. In "Telefon" affianca il sovietico Charles Bornson per fermare un pazzo che vorrebbe scatenare una guerra. Tra dormienti del Kgb e l'amore che dardeggia, un anticipo della era Gorbaciov firmato, nel 1977, dal maestro Don Siegel.

S come Simone Signoret. Traditrice secondo le partiture di Le Carré in "Chiamata per il morto". Preferisce la Santa Madre Rossa alla regina e sacrifica il marito ma l'anziano e irriducibile mastino James Mason saprà come pescarla con le mani nel vasetto della marmellata. Poi il perfido comunista Maximilian Schell la strangola a teatro. Così impara.

T come Lana Turner. In "Controspionaggio" è divisa tra Clark Gable in divisa alleata e Victor Mature, partigiano olandese la con sciappa. Lana diventa spia e scioglie il dilemma dopo un'esperienza allucinante.

U come Ursula Andress. La prima Bond girl, la Venere che esce dal mare della Giamaica ("Licenza di uccidere") con un bikini bianco che fece sensazione. Oggi sarebbe consigliato dalle monache alle più meritevoli educande.

V come Monica Vitti. È Modesty Blaise la bellissima che uccide nel più brutto film. omonimo, di Joseph Losey. Un disastro pop.

W come Raquel Welch. La vamp più vamp degli anni Sessanta diventa paracadutista per "Fathom: bella, intrapida e spia". Tutto in caduta libera meno le leggendarie tette (vere?).

MUSICA

Zuccherò a Genova show a novembre

GENOVA. Il nuovo tour di Zuccherò, che ha debuttato a Parigi e ha già toccato Milano, arriverà a Genova il 26 novembre con un concerto al Vailant Palace. Il bluesman sta già raccogliendo consensi esibendosi in Europa, dove sarà impegnato sino ad agosto. Lo spettacolo è improntato al soul e alla carica di energia tipiche dell'artista di "Dune mosse" e "Cosi celeste". Dal vivo Zuccherò esegue buona parte dell'ultimo album "Fly", comprese "Occhi" e "Un kilo" già entrate nell'immaginario collettivo

SCACCHI

Il premio Zichichi a Paolo Fasce

GENOVA. Paolo Fasce, collaboratore del Secolo XIX per la rubrica "I giochi", si è aggiudicato il premio Zichichi, assegnato ogni anno dalla Federazione Scacchistica Italiana in memoria di un suo presidente mancato solo qualche anno fa. In questa edizione sono stati premiati due giornalisti, uno per la sezione periodici (Anania Casale di Visto) e uno per la sezione quotidiani, Paolo Fasce del Secolo XIX.

CON "VIVA RADIO 2"

Fiorello e Baldini tornano su Rai Sat Extra

ROMA. Fiorello scalda i motori per il ritorno in tv: da lunedì a venerdì l'ultima settimana di questa fortuna edizione di "Viva Radio 2" sbarca su Rai Sat Extra. Le telecamere saranno puntate sulla trasmissione cult e riprenderanno le cinque puntate, in onda regolarmente alla radio in diretta, come di consueto, dalle 13:40 alle 15. In televisione, con il nuovo titolo "Viva Radio 2, stasera in tv", il programma quotidiano sarà trasmesso invece alle 21:30 (e, in seconda opzione, alle 24).

«La sigla - anticipa Fiorello - proporrà le immagini esilaranti che gireremo giovedì per strada intorno al palazzo Rai di via Asiago, sede della Radio, quando io e Marco Baldini, con la complicità di Mike Bongiorno, ci travestiremo da majorettes per onorare la scommessa fatta nei giorni scorsi con i nostri ascoltatori». L'appuntamento è giovedì alle 10:30. Fiorello e Baldini avevano promesso, infatti, che se il nuovo cd di "Viva Radio 2", fosse balzato al primo posto della classifica di vendita si sarebbero camuffati da donne, con tanto di parucche e seno finto. «Abbiamo mandato in onda per primi, un anno fa - dice il direttore di Rai Sat Extra Marco Giudici - la versione televisiva di "Viva Radio 2". La novità, è quella dell'appuntamento quotidiano.

A SAVONA

Giocosa, doppio Otello nella Fortezza

La stagione estiva propone due allestimenti dell'opera verdiana. Si apre venerdì con Mozart, Haydn e Beethoven

NON È PIÙ una novità, dopo la prima edizione nell'estate del 2004, ma l'afflusso del pubblico, già allora massiccio, non ha mai conosciuto flessioni e quest'estate promette di essere ancora una volta di grande livello. La stagione lirica dell'Opera Giocosa di Savona alla Fortezza del Priamar, nata come emergenza per sopperire alla mancanza di spazi teatrali per l'opera a Savona - è un appuntamento estivo di riferimento.

Nel frattempo, ristrutturato e riaperto il Teatro Chiabrera, l'offerta estiva ha potuto saldarsi a una nuova stagione lirica autunnale, presentate dal presidente dell'istituto, Tito Gallacci e dal direttore artistico Giovanni Di Stefano: «Il teatro di tradizione savonese - spiegano - può nuovamente offrire, oltre alla suggestiva cornice all'aperto della fortezza sul mare, i vantaggi acustici di rappresentazioni al chiuso, che consentono anche qualche spazio di ricerca in più».

La stagione al Priamar si aprirà dunque il 22 giugno, con un concerto dell'Orchestra del Teatro Carlo Fe-



Emil Ivanov interpreterà l'"Otello" verdiano a Savona

lice di Genova diretta da Juanjo Mena, con il violoncellista Riccardo Agosti: in programma l'ouverture da "Le nozze di Figaro" di Mozart, il Concerto in do magg. per violoncello e orchestra di Haydn e la Sinfonia n.5 di Beethoven.

Il 29 e il 30, invece, il primo dei due titoli operistici, quest'anno entrambi di Giuseppe Verdi: "Otello", in un nuovo allestimento dell'Opera Giocosa in collaborazione con il Teatro Sociale di Rovigo, con la regia di Dieter Kaegi e scene e costumi di Gabris Ferrari. L'Orchestra Filarmonia Ve-

neta "G.F.Malipiero" sarà diretta da Giampaolo Bisanti: protagonisti vocali Emil Ivanov, Chiara Angella e Vittorio Vitelli (il 30: Jorge Perdignou, Sara Galli e Carlo Klang), rispettivamente "Otello", "Desdemona" e "Jago".

Un secondo concerto, il 7 luglio - con il soprano Luciana Serra e l'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta da Giovanni Di Stefano - sarà dedicato a musiche di Nino Rota, con "Sinfonia sopra una canzone d'amore", poi in parte confluita nel Gattopardo di Luchino Visconti, "Rabelaisiana" e

la suite dal balletto "La strada".

Molto famosa la seconda opera, "Il trovatore", in scena il 13 e 14 luglio, un'altra nuova coproduzione, stavolta con la Fondazione Arturo Toscanini, per la regia di Elisabetta Courier e le scene di Guido Fiorato. Massimiliano Stefanelli dirigerà l'Orchestra della Fondazione Arturo Toscanini; canteranno - nelle parti di "Manrico", "Leonora", "Conte di Luna" e "Azucena" - Renzo Zulian, Katia Pellegrino, Roberto Servile e Tea Demurshvili (il 14 Kamen Chaney, Rachele Stanisci, Claudio Sgura e Laura Brioli).

La stagione estiva si concluderà il 15 luglio con un concerto dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta da Roberto Molinelli e il soprano Gabriella Costa, dedicato alla canzone d'autore italiana da Tenco a Lauzi.

La stagione autunnale al Chiabrera si aprirà in ottobre con la riscoperta di un'opera ottocentesca dimenticata, "Tutti in maschera" di Carlo Pedrotti, l'opera con cui, sotto la direzione di Angelo Mariani, si inaugurò nel 1857 il Teatro Modena di Sampierdarena. E proseguirà in novembre con un doppio omaggio al mito di Orfeo, con "Orfeo" di Claudio Monteverdi e "Orfeo e Euridice" di Christoph Willibald Gluck.

E.R.